

13 dicembre 2005

Ci riuniamo in saloncino, abbiamo bisogno di stare vicini, siamo in cerchio, i visi dei bimbi sono spaventati da qualcosa che li sovrasta: improvvisamente qualcuno che tu ami e che ti ama scompare. Lorenzo piange, in braccio a Silvana .

Gli altri muti lo guardano sconsolati, anche loro hanno paura. Paura della morte, paura dell'abbandono, paura del distacco.

Lollo, l'eroe che non piange mai, singhiozza ...

Silvana mi guarda e dice: - Cominciamo.

- Cominciamo.

Cos'è la morte?

Perché Dio ha lasciato che il papà di Lorenzo morisse?

Può capitare anche a noi.

Un bambino prova a raccontare che la morte è come un disegno, se lo bruci, il fumo sale in cielo, dice un topo biondo tutto impaurito.

- È vero , noi siamo un disegno, un disegno di Dio. Le maestre colgono la palla al balzo.

- Ma non il solito disegno, ognuno è un disegno unico e irripetibile.

- Cosa vuol dire?

- Che non c'è mai stato nessuno prima e non ci sarà mai nessun altro dopo uguale a...

E se quel disegno unico, irripetibile, diverso da ogni altro prima e poi, muore, brucia, dove va a finire?

- In cielo!

- A fare che? Lollo voleva ancora stare vicino al suo papà. Questa è l'obiezione di un altro topolino impaurito.

- Non sappiamo perché Dio abbia scelto proprio il papà di Lollo, per portarlo in cielo ora. Forse doveva averne proprio bisogno.

- Per farne che?

- Da lassù può aiutarlo meglio, e può aiutare meglio tutti noi. Salta su una topolina.

Intanto Lollo smette di singhiozzare e comincia guardarsi intorno, ad aggrapparsi al filo della speranza.

- Il papà di Lollo adesso cosa fa? Logica stringente dei bambini.

- Fa l'angelo, fa l'angelo di Lollo, gli suggerisce dentro il cuore cose belle, la notte gli scappa un pizzicotto se Lollo fa una birichinata, gli soffia un bacio se Lollo è in difficoltà. Raccomanda a tutti noi di stare vicini, di scambiarsi gesti d'affetto, di farci le coccole più spesso, di domandarle se ne abbiamo bisogno, di andare vicino a un altro anche solo per mettergli una mano sulla spalla.

- Adesso facciamo una prova: abbiamo i materassini stesi davanti a noi, prima trova il suo posto Lollo, poi gli altri provano tutti a trovare uno spazio, a stare stretti stretti, vicini vicini, in questo momento coccole, carezze, la vicinanza vale più di ogni parola.

Là in mezzo Lollo sorrideva.

Il cuore delle maestre è pesante, anche perché ben poco possono fare per difendere i piccoli dal dolore. Le uniche vie che conoscono sono quelle del tenersi vicini i bambini, come possono e come fanno.

Aggiungo ciò che Arrigo, dice sempre ad ogni battesimo prima di accendere la candela, mentre avvicina alla fiamma le bacchette d'incenso:- Ti auguriamo che la tua vita sia profumata, non ti auguriamo che sia libera da ogni dolore, perché così non potrà essere, ma che sia originale, che valga la pena di essere vissuta e che tu sia capace di affrontare le difficoltà che la vita ti porrà dinnanzi.

Ci auguriamo tutti che Lollo sappia affrontare questa terribile prova, nelle nostre menti di adulti ci passano davanti le immagini di Cristina, Nicolò e gli altri figli di Cristina e Stefano Penna.

Saremo in grado di stare loro vicini, senza essere invadenti, ma anche sapendo dire con lo sguardo, con l'abbraccio, che sono nel nostro cuore?

I bambini ci hanno chiesto di fare qualcosa, di progettare tanti modi per stare vicini al loro compagno. Ora tocca a noi adulti guidarli in questa via.  
Angela.

P. S. Se sarà possibile essere presenti personalmente al funerale di Stefano Penna, vale a dire se non impegnate a scuola, desidereremmo leggere ciò che è stato detto dai bambini, trasformato in forma di preghiera, altrimenti chiederemo a un genitore di leggerla a nome dei bambini di seconda .